

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gergoli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante o presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arrotrato cent. 20

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 15 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un buon conto. Articoli e comunicazioni in 15 pagine cent. 15 alla linea.

DOPO I DISCORSI

UNA LETTERA AUTOREVOLE.
Ai Discorsi di domenica succedette, nella polemica dei nostri Giornali, una Lettera politica dell'on. Rudini al Direttore dell'Opinione. E dai concetti di questa Lettera, secondo gli umori, si traggono illusioni e conseguenze riguardo la costituzione di Partiti nuovi, ovvero la riorganizzazione delle vecchie Parti alla Camera.
A proposito di ricostituzione del passato, nemmeno l'on. Rudini ha fede che possa avvenire. Quindi egli è d'accordo con quanti riflettono seriamente sulla situazione parlamentare.
Egli, uomo di Destra, sembra deplo- rare che i suoi amici siensi troppo ac- costati a Depretis, e che così la Destra, come Partito, si sia suicidata. Ed ora guardandosi attorno, riconosce che quel- l'accostamento, o trasformismo qual'è chiamato da certa gente, sia irreme- diabile.
E' quanto noi sempre dicemmo; e quanto risponde alla verità ed all'es- senza delle cose. Ormai, nel progresso delle idee liberali avvenute, l'amicizia è stabilita tra tutti gli schietti amici delle patrie istituzioni. Quindi di ri- costruire la vecchia Destra e la vecchia Sinistra non è nemmeno il caso di par- larne più.
Il marchese Rudini lo proclama con queste parole: « Il Governo non è an- cora abbastanza radicale per costituire un'Opposizione di Destra: non è abba- stanza conservatore per costituire una Opposizione di Sinistra. » Ecco dunque, che l'eventuale costituzione di due ben delineati Partiti alla Camera dipenderà essenzialmente dall'indole delle proposte che farà il Governo. Ma sino a che i Ministri saranno quelli d'oggi, credibile non è che l'on. Crispi abbia da facilitare un'Opposizione di Destra, e per una seria Opposizione di Sinistra a Montecitorio mancano gli elementi. Perciò noi riteniamo che lo sviluppo di Parti politiche alla Camera sarà la- voro lento. E niuno avrà cagione di lagnarsene, perchè, nel frattempo e per la mancanza di materia accendibile, il principio della prossima Sessione par- lamentare potrà riuscire fecondo di ri- sultati ottimi per quelle Leggi che più interessano l'amministrazione dello Stato ed il Paese.
Dandoci corso sollecito alla discussione dei bilanci e di quelli schemi di Legge che non ammettono se non un esame tec- nico, si farà cosa utile e prudente. Verrà poi sull'ordine del giorno qualche Legge organica d'indole politica, ed allora potrà accadere che la Camera si divida. Ma non reputiamo ciò facile, e nemmeno tanto proficua, da affret- tarla coi desideri.
Difatti, se l'on. Crispi con altri Col- legi raggiungesse pel suo Ministero la caratteristica dell'abbastanza radicale, obbligherebbe molti ora benevoli a piegare in senso riazionario, e gli sorgerebbe contro una Maggioranza ostile. Noi, però, ritenendo che l'on. Crispi abbia doti tali da tornare utile al Paese, non vor- remmo questo; come ci spiacerebbe che un Governo abbastanza conservatore avesse a contribuire al costituirsi di una seria Opposizione di Sinistra accentuata.
Crediamo fermamente che tornare in- dietro sia impossibile. Quindi nel mo- mento saremmo contenti di un'Opposi- zione tecnica rinforzata dal gruppo dei Radicali. Dovrebbe essere sufficiente per meccanismo costituzionale; e, riguardo ad una Opposizione politica, nascerà poi. E potrebbe originare dal fatto di nuove elezioni, a cui accedessero i Clericali con propositi di esercitare il diritto di cittadini italiani, e con ciò riconoscendo implicitamente il nuovo ordine di cose.

Da una corrispondenza veronese.

Venerdi' notte, come i giornali vi av- vanno recato, è morto improvvisamente l'on. Gio. Batt. Turella, per due lo- gislature deputato, al Parlamento. Non era un forte uomo politico — apparte- neva al partito moderato — ma aveva del cuore. Occupò diverse cariche nelle pubbliche amministrazioni, e, ultima- mente, fu per qualche tempo Presidente del Consiglio Ospitaliero. Abbandonò quel posto in seguito ad una feroce bat- taglia — del resto giusta — mos- sagli dall'Adige, riguardo ad alcuni sbagli, scoperti dal giornale mattutino.
Era, come dissi, un uomo di cuore, e codesta virtù in un uomo politico, basterebbe a giustificare il dolore per la sua perdita imatura. L'on. Turella non aveva che 55 anni. Lascia una cospicua fortuna, e molta gente povera che piange un benefattore.
— A Riva di Trento, il primo dell'anno uscirà il Trentino, giornale nazionale, diretto dal poeta e pubblicista Silvio Lorenzi, già direttore del Corriere del Gardo.
Ho letto nella Patria il promettente programma del Pensiero d'Istria, valo- roso confratello; quel programma e quei pensieri sono pressochè gli stessi che il Lorenzi ha spiegato nella sua circolare.

Perchè la località di Gura
fu trovata deserta dalla missione inglese.
I lettori ricorderanno che la missione inglese, partita da Massaua per l'interno dell'Abissinia, trovò la borgata di Gura completamente vuota di abitanti; e che lo sono pure le altre località presso il confine dell'Abissinia.
Il Drillo dice che tale fatto può di- pendere da due cause; gli abitanti o sono fuggiti verso l'Assorta e nel rag- gio di Massaua per sfuggire alle razzie di Ras Alula; ovvero, per ordine del Negus, ripartirono nell'interno dell'A- bissinia onde rendere totalmente de- serto il paese e privo di risorse per le truppe italiane.

L'Italia in Abissinia.
Mentre la ufficiosa Politische Cor- respondenz di Vienna considera la mi- ssione inglese presso il Negus come af- fatto estranea all'azione dell'Italia in Abissinia, e non crede possa impedire la marcia in avanti delle truppe italiane ma preparare solamente il terreno alle trattative di pace, da aprirsi quando l'Italia avrà ottenuto la soddisfazione che desidera ed i punti strategici di cui abbisogna, la Neue Freie Presse riceve da Roma una corrispondenza, nella quale si legge quanto appresso:
« L'Italia segue un'altra meta. I pre- parativi fatti sarebbero una ridicolezza se si trattasse della semplice rioccupa- zione di Saati. Se il tenente colonnello De Cristoforis, la vittima di Dogali, com- mise una soverchia arditaggia marciando sopra Saati con solo 500 uomini, una impresa grottesca dovrebbe chiamarsi quella che mettesse ora in campo per l'identico fine ventimila uomini. Saati non è che una tappa: la vera meta è il Keren e l'altipiano dei Bogos. Tutti gli esploratori africani, e non ultimo il benemerito quanto infelice Munzinger, hanno sostenuto la necessità di togliere ai capi briganti abissini le strade che conducono da Massaua ai piani del Sudan. Occupare e fortificare il Keren, ecco ciò che tutti quei valo- rosi viaggiatori riguardarono come un bisogno assoluto.
« Ma gli abissini, consoli della debo- lezza egiziana ed approfittandone a loro agio, hanno impedito continuamente la esecuzione di questo disegno. Gli ita- liani vanno ad impossessarsi di Keren, e nessuno negherà che la probabilità di riuscire, sorrida loro meglio che non sorrideresse giammai alle truppe demo- rarizzate del Kedivè. I generali italiani comandano soldati i quali possono ga- reggiare, in quanto alla sobrietà, coi poveri soldati egiziani, mentre allo stesso tempo obbediscono ad una fer- rea disciplina, ed inoltre sono avvezzi a sostenere senza lagnarsi giammai le più aspre fatiche.
« I mezzi tecnici di cui dispongono gli Italiani, la scienza militare che li distingue, sono altre due garanzie per il felice esito dell'impresa; e quanto al modo di combattere contro i guerrieri etiopici, le esperienze fatte negli ultimi combattimenti, risparmiarono loro gli errori che al principe Hassan fruttar- rono le disgraziate giornate di Gudda- Guddi e di Gura. Una volta occupato il Keren, e rese al Sudan le condizioni pacifiche di una volta, il commercio di Massaua vedrà giorni più fortunati che non sieno gli attuali. »

CONTROSSERVAZIONI ALLE OSSERVAZIONI del Consigliere Comunale nob. Mantica sulla proposta della cessata Giunta Municip.

per la sistemazione del servizio d'illuminazione.
L'on. Mantica passa quindi ad esa- minare (pag. 11), come fu valutata la forza motrice, e l'area annessa che il Municipio cedeva nel convegno stipulato con il Comitato.
Ma prima di tutto, accennando al- l'elaborato presentato nell'agosto 1881 da apposita Commissione, per la deter- minazione del prezzo della forza mo- trice ceduta al Comune dal Consorzio Ledra-Tagliamento, ricorda la proposta di riservare agli usi della città, nonché all'eventuale sua illuminazione elettrica, i salti posti tra il Cormor e la città, e quindi domanda: perchè la Giunta, senza tenere conto di questi precedenti, cede invece ora per tale illuminazione le cadute poste lungo il perimetro della città, che valgono certo molto più delle suddette?
A ciò è facile rispondere, richiamandò alla memoria dell'on. Oppositore altri precedenti.
Nel 1881 non erasi fatto alcun studio sull'impianto in questa città di un'of- ficina elettrica, e quindi non sapevasi quali cadute dovevano venire impiegate a quest'uso. Solo nel 1883 l'ingegnere capo Municipale compilava due progetti d'illuminazione elettrica; il primo sulle indicazioni del sig. Acheson, allievo del sig. Edison, inviato appositamente qui per i relativi studi; ed in questi studi riconoscevasi l'opportunità di utilizzare per la forza motrice i salti del canale Ledra-Tagliamento più vicini alla città. Di detti progetti veniva data comuni- cazione al Consiglio con la Relazione 25 luglio 1884, e d'allora in poi si considerarono sempre i suddetti salti come destinati all'uso suaccennato.
Dopo il suddetto rilievo, che equivale quasi ad un'accusa d'arbitrio, l'on. Mantica viene ad istituire un confronto tra il prezzo per il quale veniva ceduto il salto al Cormor con gli attigui ter- reni, ed il prezzo convenuto tra il Mu- nicipio ed il Comitato per la cessione dei salti lungo il perimetro della città e fondi annessi, per quindi concludere: che con il proposto convegno si perde- rebbero (pag. 11) lire 2312.12 all'anno, ovvero che l'illuminazione elettrica non costerebbe più 40 mila lire all'anno, ma lire 42312.12.
L'argomentazione pare giusta, ma sono semplicemente errate le basi sulle quali si erige.
Un confronto tra i prezzi suddetti non regge, in quanto che le condizioni del salto al Cormor sono molto diverse da quelle dei salti contemplati dal con- vengo in parola. Per utilizzare questi ultimi salti si dovevano infatti concen- trarli con costose opere idrauliche, ov- vero piantare delle officine separate con un dispendio molto più grave an- cora. Nel primo impianto questi salti venivano solo in parte utilizzati, con l'obbligo della retrocessione al Comune di quelle a porta Villata, quando la sua utilizzazione non avvenisse entro il periodo di dieci anni; e ciò senza diminuzione alcuna del convenuto ca- none. Per giovare di questi salti infine era necessario procedere a costose espro- priazioni di terreni privati, e special- mente del fondo Toppo attiguo al salto n. 8, al quale venne già attribuito un valore molto elevato, per il caso che il Comune volesse farne l'acquisto per l'utilizzazione appunto di quel salto. Ora, se convenientemente si apprezzano tutte le suddette condizioni speciali di questi salti, si dovrà convenire che il prezzo si medesimo attribuito non si discosta da quello che si potrebbe ot- tenere da una pronta loro utilizzazione.
Alla suaccennata conclusione poi del- l'on. Oppositore potremo contrapporre dal canto nostro la seguente: Che non adottandosi la luce elettrica, e dovendo pur riservare a quest'illuminazione del- l'avvenire i suddetti salti, con l'illu- minazione a gas si perderebbero le 3000 lire annue convenute con il Comitato per i salti medesimi, anzi lire 5312.12 giusta il valore loro attribuito dall'on. Mantica; e quindi con quest'illumi- nazione l'annua spesa non sarebbe più di lire 39897.91, ma bensì di lire 45,010.03.
Procedendo l'on. Contraddittore nei suoi rilievi tenta dimostrare, che per il §. 7 della Convenzione il Comune si lega per 60 anni, senza prevedere neanche un caso di riscatto dell'im- presa; e si accorda al Comitato pro- motore quell'istesso diritto (pag. 12) che nel 1852 accordavasi all'attuale

Società del gas, per il quale si è grido anatemato all'Amministrazione che lo ebbe a stipulare.

Sessant'anni è un periodo certo non breve, ma la limitazione della vita di un'impresa industriale a 30 anni, sa- rebbe una condizione da nessuno ac- cettabile; specialmente se trattasi, come nel caso nostro, di un'industria che ri- chiedi riflessibili spese d'impianto.
Arrogarsi che uno dei campi più fer- tili all'attività di una simile impresa, sarebbe, senza dubbio, la distribuzione della forza a domicilio, a vantaggio ed incremento delle piccole industrie. Or bene, quali industrie potrebbero atti- varsi in vista ad un così breve periodo di vita loro accordato?
Sessant'anni si accordarono al Coto- nificio; indeterminata è la concessione fatta all'attuale Società del gas; ses- sant'anni vennero richiesti dalla Società Vogel; e perchè non si dovevano ac- cordare sessant'anni di vita ad un'im- presa di maggiore pubblico interesse attese le molteplici sue applicazioni? Non si arriva poi a comprendere quali relazioni possono esistere tra l'art. 7 della Convenzione col Comitato e l'art. 19 del Contratto 1852 con l'attuale So- cietà del gas, per raffrontarli assieme e ritenervi uguali.
Ogni cattivo effetto, che potrebbe fare la concessione per un trentennio della pubblica illuminazione, e per un suc- cessivo trentennio della forza idraulica, è annullato dalla compartecipazione del Comune agli utili dell'impresa, nella larga misura del terzo. Se infatti l'im- presa conduce una vita stentata, la So- cietà cesserà indubbiamente dall'eser- cizio all'espri del primo trentennio. Se invece l'impresa prospera, non si capisce perchè il Comune, grandemente interessato nella medesima, possa desi- derarne la soppressione. Potrebbe forse considerarsi vantaggioso in quest'ultimo caso il riscatto, allo scopo di attivare l'esercizio per conto del Comune. Ma una volta che Giunta e Commissione si erano pronunciati, per ragioni più o meno attendibili, contro la massima dell'esercizio in economia, non potevasi, per essere coerenti, stabilire la condi- zione del riscatto nella Convenzione.
L'on. Contraddittore entra quindi in un esame più circostanziato della questione, ed istituisce dei calcoli e confronti tra la potenza luminosa ed il costo dell'illuminazione attuale e delle varie proposte ottenute per l'illumi- nazione a gas ed a luce elettrica; per quindi venire a conclusioni favorevoli alla proposta Vogel, la quale, ripete ancora, fu respinta senza trattative (pag. 13), mentre era certo la più utile per il Comune come per i privati.
A pag. 3 della Relazione Municipale accennasi alla confusione che regna relativamente all'unità di luce adottata nei vari paesi.
Per citare infatti le unità più in uso, si hanno (Colombo « Manuale » Ediz. 8. a pag. 385, e Schilling « Traité d'éclairage » Lib. 3. o pag. 208) i seguenti tipi: Le candele francesi Etoile di stea- rina da 5 al pacco, delle quali ce ne vogliono per ottenere l'intensità di luce d'una Carcel N. 7.4 — Le stesse, ma da 6 al pacco, delle quali ce ne vogliono per una Carcel N. 7.6 — Le candele tedesche di paraffina, del consumo di gm. 7.5 all'ora, delle quali equivalgono ad una Carcel N. 7.6 — Le candele di stearina di Monaco, del consumo di gm. 10.4 all'ora, delle quali ne occorrono per una Carcel N. 8.7 — Le candele inglesi di spero zeti « Parliamentary Standard Candle » del consumo di gm. 7.8 all'ora, delle quali equivalgono ad una Carcel N. 9.60.
In Germania, Inghilterra e Francia può usarsi semplicemente la parola candela per indicare l'unità di luce, poichè s'intendeva riferirsi al tipo adottato in ciascuno dei suddetti paesi. Ma in Italia, ove non si ha un tipo particolare, tale espressione non ha propriamente valore, e non può pertanto dare, come vorrebbe l'on. Mantica, una chiara idea, (pag. 12) dell'inten- sità luminosa della sorgente di luce da misurarsi, nè essere presa per nor- male dei diversi sistemi d'illuminazione, allorchando si tratti di precisare la suddetta intensità; come il piede ed il pollice non possono, senz'altro, ser- vire d'indicazione esatta nelle misure lineari, superficiali e cubiche.
Per evitare quindi ogni inesattezza e confusione, e non per comodo di cal- coli o per una quasi delusione, come cercherebbe di far credere l'on. opposi- tore (pag. 13), veniva nella Relazione municipale adottata come unità di mi- sura la lampada Carcel, con la quale ri- mane escluso qualunque equivoco. E per i motivi esposti a pag. 4 della Re-

lazione suddetta, persistesi nel ritenere il potere luminoso di una lampada ad incandescenza Edison modello A, nella sua vita delle prime 800 ore, di 1.77 Carcel, ovvero di 16.99 candele inglesi, ed equivalente ad una fiamma a gas sviluppata all'aria libera da un bec- ciuccio a fessura del consumo di 200 litri all'ora. La Relazione municipale accenna le fonti da cui attinse questi dati; e per quanto competente sia la persona alla quale l'on. Mantica ricor- se per contraddirli, non possiamo persuaderci a sconsigliare l'autorità delle fonti suddette.

Dall'esame poi del Prospetto d'illu- minazione, offerto dall'on. oppositore, ci pare poter venire a conclusioni molto diverse da quelle da lui addotte, e cioè: Che corrispondendo l'illuminazione pubblica, giusta l'offerta dell'attuale So- cietà, ad annue candele 8412 milioni e quella proposta dal Comitato per la luce elettrica a 17 milioni; si ritiene d'avere con quest'ultima provveduto esu- berantemente ai bisogni della nostra città, anche per il riflesso che la dif- ferenza in più potrà utilizzarsi a mag- giore lustro delle vie più centriche e più frequentate; e doversi quindi con- siderare superflui i 4 milioni di candele in più offerte dal signor Vogel.

Che il corrispettivo annuo per la pubblica illuminazione essendo, secondo l'offerta dell'attuale Società di lire 39701.38 del Comitato di lire 40,000, del signor Vogel di lire 42,000; l'offerta del Comitato è certamente la più vantaggiosa, poichè mentre non si discosta da quella dell'attuale Società, ci garantisce un'illu- minazione doppia e di gran lunga mi- gliore, facendo inoltre partecipare il Comune agli eventuali utili della Società nella ragguardevole misura di un terzo;

Che volendosi tenere conto delle 2312 lire che, secondo l'on. Mantica, la So- cietà cittadina si farebbe regalare sotto altra forma (pag. 13) vale a dire me- diante un prezzo inferiore a quello da lui ritenuto per vero della forza idrau- lica ceduta alla Società medesima, per cui il corrispettivo dell'illuminazione pubblica ascenderebbe ad annue lire 42312 converrà pure tenere conto del prezzo di detta forza che non si realizzerebbe con l'illuminazione a gas; per cui il costo di quest'illuminazione sarebbe in questo caso: con l'offerta dell'attuale Società di lire 45,010 e secondo l'offerta Vogel di lire 47,312.

Che l'impegno del Comune con l'at- tuale Società sarebbe bensì di anni 6 e potrebbe limitarsi con la Società Vogel ad anni 12 mentre per converso con la Società cittadina avrebbe la durata di 30; ma viceversa poi la concessione d'esercizio, e la servitù per essa im- posta alla cosa pubblica sarebbero: per l'attuale Società indeterminato — per la Società Vogel di anni 60 — per la Società cittadina di anni 60 — con il correttivo per quest'ultima della com- partecipazione del Comune agli utili della Società.

Ora da questi semplici raffronti chia- ramente per noi risulta, la prevalenza dell'offerta del Comitato promotore dell'illuminazione elettrica sopra quelle delle Società per l'illuminazione a gas; e come l'offerta Vogel, ottenuta me- diante trattative e con procedura ana- loga a quella che si tenne con il Co- mitato, si debba ritenere la meno van- taggiosa al Comune, anche non tenendo conto degli altri motivi, estesamente svolti a pag. 12 e 13 della Relazione Municipale ed a pag. 26, 27 e 28 del- l'Alleg. IV, per i quali Giunta e Com- missione furono unanimi nell'elimina- rla.

I volontari d'Africa sono avventurieri mercenari!

Così dice l'associazione Carabinieri italiani (Sezione Milano) la quale, indignata che il proprio socio Giuseppe Borsatti, del 58.º fanteria, violando i sacri principi di libertà e di fratellanza universali professati dall'associazione nostra e per i quali migliaia di martiri si sacrificarono, s'arruolasse volontario fra i nuovi avventurieri mercenari che presero servizio per la infausta cam- pagna d'Africa, venendo meno alle glo- riose tradizioni del volontario garibal- dino, all'unanimità ne deliberava nel- l'assemblea straordinaria del 29 ottobre u. s. l'espulsione dal sodalizio.

Leviamoci il cappello a tanta sentenza.

Una toletta originale.

Sotto una figurina del Capitano Fra- cassa, si legge:
« Vorrei venire alla prima seduta della Camera con una toletta vera- mente originale. Consigliatemi voi... »
« Una toletta originale? vestitevi, da Opposizione. Sarete unici! »

UN BEL LIBRO.

Il prof. Emilio De Marchi ha dato fuori un libro poi giovani.
Porta per titolo:

*L'età preziosa
proccetti ed esempi
offerti ai giovanetti*

ed ha stampata sulla prima pagina questa appropriatissima epigrafe, che è tolta da una lettera del Baretti:

«O se sapeste, Pino, quante cose si possono apprendere dai quattordici anni sino ai venti. Più assai che non in tutto il restante della vita, e sia lunga quanto possa essere.»

Nelle quali parole è compendiata la ragione del libro, spiegata con squisito affetto anche in quest'altro poche che formano la dedica:

A MIO FIGLIO MARIO

per rendergli più facile l'esperienza.

Infatti il libro, che è una raccolta un po' di tutto — lettere, aneddoti, consigli pratici, schizzi biografici, spiegazioni di massime della filosofia naturale, ecc. — è dominato in generale da uno spirito altamente pratico, — dice l'Italia di Milano. — Per provarlo, ne riporta due brani — uno dei quali, il primo, è tolto dal Thayer, e l'altro consiste in una lettera del De Marchi ad un giovane.

Il primo si rivolge a quei giovani che dicono di non aver tempo di leggere, e mostra loro qual somma grandissima di cognizioni si possono mettere insieme, anche leggendo poco, ma ogni giorno.

«Con un buon sistema — dice il Thayer — qualunque giovane può facilmente risparmiare per la lettura due ore al giorno tra l'alba e il momento di coricarsi, ed osservato, vi prego, quanta utilità potrà ritrarre dall'uso giudizioso di quel tempo.

Potrà leggere e comprendere almeno venti pagine all'ora, ossia quaranta pagine al giorno, che, valendosi anche della domenica, diventeranno in media cinquanta: saranno trecentocinquanta pagine la settimana, più di diecimila pagine all'anno, cioè quarantacinque volumi di 400 pagine ognuno.

Se il giovane leggerà per un anno libri di storia, per un altro biografie, per un altro viaggi, per un altro filosofia naturale, e così via via per una serie d'anni, finirà in quindici o venti anni coll'essere versato in tutti i rami principali delle cognizioni umane; a sessant'anni potrà per istruzione letteraria competere coi professori delle migliori università, i quali abbiano la stessa età.

I giovani dovranno riflettere bene su questo consiglio pratico, che non è una illusione, né un calcolo falso.

È provato matematicamente che due ore al giorno si possono trovare in tutte le condizioni. E questo si davvero che è un « consiglio pratico ». Altro che certe melensaggini che, con questo titolo, pubblichiamo i giornali. Molti uomini che passano per essere e sono infatti superiori alla generalità, lo sono perché hanno continuato per un pezzo a leggere due sole ore al giorno. Un uovo di Colombo come un altro!

Veniamo alla lettera.

Un giovane, certo signor Verga, s'era raccomandato al De Marchi autore del libro di cui ci stiamo occupando, perché gli facesse avere, con la sua raccomandazione, uno dei sussidi o «borse» che si danno ai giovani sprovvisti di mezzi per frequentare l'Università.

Il De Marchi risponde citando una quantità di uomini illustri nel sapere che divennero tali venendo su dalla più umile condizione e senza bisogno della Università; e a provare che non è un privilegio della razza anglo-sassone, più spesso citata in argomento, ricorda i nomi degli italiani Muratori, Verdi, Cesare Cantù. E poi bellissimamente continua:

«Ella chiede alla Congregazione di Carità un sussidio che lo metta in grado di continuare negli studi e spera che la mia raccomandazione e la buona prova data fin qui possano meritargli una speciale considerazione.

«Mi dispiace, glielo dico schietto, che ella pigli questa via. Avrei preferito che avesse trovato in se stesso il rimedio al suo male. Questa elemosina invece che ella sospira come una rugiada, ho paura che non abbia a irritare il suo spirito in una fatale quiescenza. Con settecento lire all'anno per tutti gli anni di studio non c'è da fare il ricco, ma c'è tanto da accontentarsi: ecco la mia paura. A questo mondo non riesce bene se non chi è sempre malcontento di qualche cosa; e il rassegnarsi alla sorte è pericoloso come lo stendersi a dormire sulla neve. L'esperienza mi dimostra già da molti anni che di rado questi sussidi dati a giovani bisognosi hanno prodotto quei frutti che si aspettavano; anzi dubito che più d'una volta per un mediocre ingegnere, per un cattivo avvocato regalato al paese, si sia perduto un buon muratore, un buon agricoltore, un grande industriale.

«Forse c'è nella natura stessa della istituzione un cattivo germe di fiacchezza, perché la gente che sa di poter fare i conti sopra scodella di minestra, che davano i conventi, non s'industria altrimenti, ma vien tutta a mangiare questa pappa fatta, anche se ripugna.

«Il giovinetto, deviato in principio dalla sua strada naturale, si sforza in tutti gli anni, non di alimentare, ma di spegnere la naturale inclinazione per vivere una vita scolastica in abito nero.

«Abbiamo aboliti i benefici ecclesiastici, che ci davano una folla di preti senza vocazione, o manteniamo ancora certi sussidi, che versano ogni anno nella pubblica amministrazione una folla di professionisti senza attitudine. Fra gli uni o gli altri meglio i preti che non facevano progenie; ma un mezzo avvocato che ha dei figliuoli, è tratto dal pregiudizio che l'ha dimezzato, a creare una fila di mezzi avvocati, di mezzi professori, di mezzi medici che propagano la debolezza della specie.

«Se dipendesse da me avrei già cambiato questi sussidi in altrettanti premi all'agricoltura e alla piccola industria di campagna e vorrei assegnarli specialmente a quei figliuoli di mediocre fortuna che, potendo in qualche modo studiare giurisprudenza e filologia, preferiscono darsi alla coltivazione della patata e della barbabietola. Veda un po', caro Verga; se invece di compiere gli studi classici per diventare un avvocato, ella fosse già il primo maestro del suo Mandamento, con un ragionevole stipendio e io gli inviassi per settecento lire in libri buoni di educazione o di cultura, non potrebbe essere la sua azione nel mondo cento volte più benefica? Qui conosce il paese, i bisogni e i difetti della gente; qui ha la sua casa, i suoi vecchi, i suoi morti; qui potrebbe ottenere colla sua intelligenza qualche altro impiego nell'amministrazione comunale. Se ama i libri, le prometto di mandargliene quanti ne vuole, coi quali potrà mettersi anche in grado di scrivere altri libri veramente utili per il popolo e per lo Stato, frutto della sua personale esperienza.

Qual più nobile ideale che di essere il primo cittadino del suo Comune? Ma no, il pregiudizio feudale della classe e del convento l'abbiamo nelle vene, e al contrario di Cesare preferiamo essere ultimi in Roma piuttosto che primi nel nostro villaggio.

«Di qui, una moltitudine di sfaccendati che, non avendo nulla di meglio per riempire il tempo, fanno una politica inutile, come una volta si faceva dell'inutile poesia e della teologia. Ma un uomo sano di mente e di corpo che ha molti fili nell'arco, che desidero d'istruzione se la procaccia da sé, che cacciato da una porta rientra da una finestra, che piglia il suo bene dovunque lo trova senza schifo di sporcarsi le mani, che come Beniamino Franklin porta l'eguale forza e serenità d'animo tanto nel fabbricare candele, come nel girare un torchio, come nel dirigere lo Stato, un uomo così fatto è cento volte più utile e perspicuo d'un eterno sollecitatore d'impieghi.

«Infine si starebbe meglio tutti, perché ciascuno, restando a casa sua, non andrebbe ad invadere il campo del suo vicino, mentre lascia crescere le ortiche nel suo. Non si avrebbero le carriere professionali piene di impiccati e di morti di fame, che, costretti a rubare il pane agli occhi del feroce, scendono di miseria in miseria, di vergogna in vergogna.

«Queste cose ho voluto dirle, caro Verga, perché ella mi pare un giovane capace di sentirle e d'intenderle. Se ella crede tuttavia che io debba raccomandarla all'amministrazione, mi scriva ancora che lo farò.

«Perdoni la mia franchezza e voglia bene al suo

«Devotissimo
«D.»

A questa lettera il giovinetto rispondeva brevemente così:

«Grazie, cercherò un posto in un filatoio.

Oggi il suo nome è scritto a caratteri cubitali sopra una filatura di cotone, che riempie del suo frastuono tutta una valle delle prealpi bergamasche.

Sono ben queste le lotte sane e sante della vita. Così, con uomini a questo modo, si formano man mano le grandi, le potenti nazioni.

Giordano Bruno

fu un eroe del pensiero.

In una lettera a David Levi di Torino, già deputato, che scrisse ultimamente un volume su Giordano Bruno; Ernesto Renan dice:

«Giordano Bruno fu veramente un «eroe del pensiero; uno dei fondatori della religione a cui apparteniamo tutti. Rendendo omaggio a lui, voi «fate una buona azione. Tutte le religioni hanno, fra i loro libri sacri, «un martirologio.»

I comunisti.

Parigi, 8. Oggi ebbe luogo il trasporto funebre di Portier antico membro della comune. Varie deputazioni avendo spiegato la bandiera rossa, la polizia lo impedì. Ne seguì un conflitto, si fecero parecchi arresti fra cui quello di Joffrin consigliere comunale.

Il piano della campagna in Africa.

Roma, 8. Nella conferenza che ebbe luogo fra Bertoldi-Viale, San Marzano e gli altri comandanti delle truppe d'Africa, prima che il generale San Marzano partisse, si stabilì non solo il piano di campagna, che incomincerà fra pochi giorni, ma si fissarono anche le norme da seguirsi da parte dei nostri soldati nei combattimenti.

CRONACA PROVINCIALE

Furto in Municipio — Necessità di provvedimenti — Il fossalon.

Latisana, 7 ottobre.

Nella notte del 6 al 7 corrente, introdottisi dei ladri nella Chiesa delle monache, forzarono la porta che mette in comunicazione un corredo della chiesa stessa col Municipio.

Qui vi scassinarono parecchi cassetti, derubandovi denari per l'importo di lire 135 circa, e scondaminate lordando la stanza del segretario.

Questo fatto è di vera gravità per paesi come il nostro, nel quale di ladri non conoscevasi se non quelli di uva, di pannocchie, di legua, di frutta che tutti insieme non arrecano se non danni relativamente lievi, ed uno per uno di pochi centesimi.

Da qualche tempo è chiaro che qualche malvivente ha aperto una scuola di reati, seppure tutti non sono l'opera di un solo.

Anche dopo il furto consumato alla posta, l'Autorità Municipale aveva chiesto che fosse provveduto ad un delegato di Pubblica Sicurezza. Alla domanda, non venne fatto buon viso, ritenendosi che le nostre condizioni non fossero così anormali da adottare un tale provvedimento.

Però, siccome pare che il male vada curarsi fino a tanto che esso è incipiente e non lasciare che incancrenisca, e che in specie l'impunità dei reati ne accresca l'audacia, così oggi il desiderio è più urgente che mai.

L'autorità di Pubblica Sicurezza ha l'arte ed i mezzi adatti a tal genere di investigazioni, arte e mezzi che forse sono affatto speciali a quel corpo.

Intanto, però, non sarà male se l'autorità ordinerà ai Carabinieri qualche pattuglia straordinaria nella notte.

Da molto tempo venne approvato lo Statuto pel consorzio coattivo dello scolo, detto il Fossalon, e venne rimesso all'Autorità superiore per l'ulteriori pratiche di legge.

Nessuna evasione.

Intanto oggi le campagne sono allagate in causa delle piogge insistenti coi loro bravi granoni in marcia. E mica un campo o due, ma molte e molte centinaia. Da ciò l'importanza dell'opera e l'urgenza.

Questo non è certo un mezzo per combattere la pellagra, dato per ipotesi che essa provenga anche dal cibarsi di polenta non sana. E non si capisce, dopo essersi sbracciati in una mezza rivoluzione a far approvare il consorzio coattivo, questo lento andare della cosa in alto.

Tentativi di furto.

Ci si informa che l'altra notte a Martignacco si tentò di rubare nella Chiesa ed anche in un esercizio d'osteria. I ladri non riuscirono.

Dal complesso delle notizie che si ebbero e si hanno in questi giorni, sembra che le condizioni della sicurezza pubblica in Provincia siano peggiorate.

È conosciuto

l'infame che violò, nei pressi del Confinio, quella giovane venticinquenne di Martignacco. Egli è certo Ferruccio Francesco d'anni 34, da Feletto Umberto, pregiudicato. Non lo si potrà arrestare ancora, perché latitante.

Ringraziamento.

Il sottoscritto rende i più vivi ringraziamenti e tributa le più larghe lodi a tutti coloro che non risparmiarono né fatiche, né pericoli per estinguere l'incendio ieri scoppiato nella sua casa dominicale in Manzano, alle ore 6 p.

Egli, purtroppo, non lo seppe che verso le ore 8 di sera; e tosto recatosi sul luogo, trovò metà della casa in fiamme, ma merce la cooperazione indefessa di uomini, donne e ragazzi si era riusciti a quasi localizzarle, mentre potevano assumere proporzioni ancora maggiori.

L'abnegazione, premura e costanza di tutti i buoni terrazzani furono grandi, ma lodi speciali per la direzione e per l'opera intelligente s'aspettano al molto rev. Parroco D. Giuseppe Foschiani, ai signori Leonardo di Manzano, Romano, Rovelli, fratelli Foscolini, al Segretario Municipale, al Cursore, ed al falegname Braida Giacomo che diede prova di abilità e coraggio grandissimo, nonché ad altri bravi artigiani che lo coadiuvarono.

Vi accorsero anche alcune guardie di Finanza, ed è superfluo dire che la Benemerita Arma, fedele alle sue tradizioni, fu sempre sul luogo, per tutto aiutare, custodire e proteggere, diretta dal distinto Maresciallo signor Asquini Comandante la Stazione di S. Giovanni. Tutti hanno fatto miracoli, tuttavia il danno è grave o per il sottoscritto e per taluni degli inquilini, massime per il signor Ricettore Daziano signor Battistola o famiglia, che oltre allo spavento grandissimo si videro gettare dalla finestra o sciupare tutto lo loro mobilio; ma almeno non si ebbero a deplorare vittime.

L'ordine fu costante cosicché alle 9 l'incendio ora localizzato ed alle ore 2 ant. spento.

Lo scrivente, attesa la moltitudine presente, può involontariamente aver ommesso di nominare alcuni fra i più meritevoli, e di questo domanda scusa, nell'atto che a tutti ripete i suoi più vivi ringraziamenti.

Manzano, 11 8 novembre 1897.
Antonio di Trento.

La Strie

lunari fabbricati da so marit Guidon Salvadi.

Il tipografo-editore Fulvio di Cividale ci ha mandato questo lunare per l'anno 1898. Lo abbiamo letto con piacere, gustandone i versi che più volte sono proprio belli. È bella cosa vedere che nel dialetto friulano si stampi ancora qualche cosa che può passare. Illustra quest'anno, la Strie, il maggior caffè di Cividale.

A provare che in questo lunare ci sono dei buoni versi, riportiamo il capello al mese di giugno:

Soi su la zime del Fortin, Denant
Incute al mar, si slargia le pianure;
E lie pizzule vilis bianchizzand
Dan vite a che gran quadri di nature.
Afor i mont, come fedi soldatz,
Cintre dug i stranis e stan plantatz.

ed il sonetto

ISTAT.
El cor vie il Nadison biel e selest,
E il zit l'è seze sul splendent e nett;
La pianura d'un zel dorat si vident,
E in Café si prepre zà il aorbett.
I dilanz e atudin al più prest
Musiche gnove par forma il cuinetot,
Par fa lie serenadis cun dult seest,
Che lie frutis e scoltin stant tal jett.
Ancie te sale del biliard al rive,
Fin dongie doi che duarmin, il soreli,
E ja dismo in bott cu le lus vive.

— Camer — al dis un — siare chea quart!
— L'è ca chei cian di istat! — dis il più viell!
— No si po' più durmè nè zuea di ciarfi.

«Ci ducemmo!»

La Neue Freie Presse di Vienna pubblica una lunga appendice che è tutta una canzonatura della monumentomania italiana.

Comincia coll'annunciare — lodandola — l'idea che si formi una società i cui membri si impegnino con giuramento a non concorrere più, per mezzo secolo, alla erezione di alcun monumento.

Poi, entra a discorrere della fregola di cui si tratta, ha cura di notare che però è un genere di patriottismo che gli italiani amano fare col denaro degli altri, cioè con quello delle imposte.

Vero è, soggiunge, che i «democratici» sacrificano magari, come hanno fatto a Mantova, ad un monumentonzo per Garibaldi il sussidio per una scuola ed il sollievo del pedaggio che devono pagare certi contadini che si recano al lavoro.

Segue la rivista di tutti gli altri monumentonzi (Pavia, Cremona, Bergamo ecc.) compresi i progetti per Milano.

L'autore nota la noia che devono produrre negli italiani queste eterne due figure di Garibaldi e Vittorio, che si vedono dappertutto, ora a piedi ed ora a cavallo, è vero, ma quasi sempre grotteschi.

Aggiunge che la forza del leone, che ci si trova ogni momento tra i piedi, dimostra la debolezza degli scultori, poveri di idee.

La conclusione è che Garibaldi meritava davvero qualche cosa di meglio.

Un saluto dei massoni al Papa.

L'altro ieri venne spedito da Angiari (Arezzo) al Papa il seguente telegramma:

«A Sua Santità,
«Massoni Ang' esi, riuniti come «morazione Mentana, salutano Voi Pri- «mo Pontefice era moderna, senza do- «minio temporale.»

Il Papa non ha ancora risposto a questo telegramma saluto.

Il principe di Germania.

Le notizie giunte all'ambasciata di Germania a Roma e al Governo sulla salute del principe di Germania non sono confortanti.

La riproduzione delle escrescenze alla laringe lasciano temere che una nuova operazione risca impossibile od abbia esito letale. È possibile che il principe lasci San Remo nella settimana. Queste notizie provocarono una dolorosissima impressione.

Il barometro è agitato; così deve dirsi guardando alle Notizie di Borsa in questi giorni. Semplici chiacchiere fatte nei corridoi della Borsa di Parigi — sugli impedimenti che la missione inglese frappone all'avanzarsi delle truppe italiane nell'Abissinia, impedimenti che nessuno si sogna di credere veri — bastarono a far ribassare la nostra rendita. La malattia del principe ereditario di Germania produsse nuovi ribassi in tutti i valori.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 8-11-97	ora 9 a.	ora 3 p.	ora 9 p.	ora 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.10 sul livello del mare millimetri.	743.6	744.9	743.0	750.9
Umidità relativa.	90	82	73	91
Stato del cielo.	p. n.	mi.	mi.	co.
Acqua cadente.	23.7	7.0	—	0.9
Vento (direzione)	SE	SE	N	N
Termom. centigrado.	12.6	12.0	9.9	9.2

Temperatura massima 13.7 // Temp. minima 8.5 // all'aperto 8.5
Minima esterna nella notte 8.9 — 5.9

Telegramma Meteorologico dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 8 novembre 1897.
In Europa pressione piuttosto elevata, 761 centesimi a ovest della Russia. Zurigo 757. In Italia, alla 24 ore barometro alquanto disceso nord e centro, leggermente salito a sud, pioggia sull'Italia superiore copiosa a nord. Venti qua e là forti meridionali sul Tirreno, temperatura generalmente aumentata. Stamani cielo leggermente coperto. Venti meridionali deboli freschi fuorche al nord. Barometro leggermente depresso 755 intorno all'Emilia, 758 Cagliari, Roma, Lissini, 673 Siracusa, mare calmo.

Tempo probabile:
Venti freschi meridionali giranti a possente cielo nuovo con pioggia sull'Italia superiore.
Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il r. provveditore cav. Massone.

È partito stamane. Furono alla stazione a salutarlo tutti gli impiegati della R. Prefettura, l'Ispettore di P. S., gli ispettori scolastici di Cividale e di Udine, il Direttore delle scuole comunali prof. Silvio Mazzi, il Direttore delle Scuole Tecniche dott. Paroniti, professori del Ginnasio Liceo, della Scuola tecnica, signore, amici...

Il buon cav. Massone — ch'era un vero padre per gli insegnanti, come di dissero molti fra essi — mostrò molto riconoscente di queste dimostrazioni di stima, più gradite dopo ingiuste offese direttegli.

La Congregazione di Carità che aiuta un'usuraria?

Scrivono all'Adriatico che «una donna, nota fruttivendola di piazza S. Giacomo, la quale dà cento lire per «un mese coll'interesse minimo di venti «lire» — ha domandato, e diceci anche «ottenuto, sussidio alla Congregazione «di Carità, allegando bisogni di all- «vare la numerosa sua prole.»

Professori.

In luogo del prof. Siliprandi venne con decreto del Ministero della P. I. incaricato a supplire all'insegnamento delle scienze naturali nella R. Scuola tecnica il dott. Ettore de Toni professore di storia naturale al Liceo Stellini.

Per comodità del pubblico.

Una nuova cassetta postale verrà collocata in questi giorni in V. Cavour, sull'angolo destro di casa Mangili. Questa cassetta venne concessa dalla Direzione delle poste in seguito a domanda fatta dai signori negozianti di via Cavour.

La giustizia non li ha colpiti.

Lunedì venivano assolti dal Tribunale per mancanza di prove: Murador Luigi e De Colle Vito, entrambi di Palmanova ed imputati di contravvenzione all'ammonizione.

Fu poi dichiarato non luogo a procedere contro Marzoni Francesco negoziante di Venezia, imputato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni e di ingiurie.

Ieri, in Tribunale.

Rodaro Marianna di Ronchis, imputata di furto campestre, condannata a 2 mesi di carcere e 6 di sorveglianza speciale di P. S.

Jalleu Felice di Ruppa (Austria), imputato di contravvenzione all'espulsione dai regi Stati, condannato a 2 mesi di carcere.

Valturno Pietro di Leproso, imputato di contrabbando tentato e detenzione d'arma non confacente al suo mestiere, condannato a lire 30 d'ammenda.

Teatro Minerva.

La Compagnia Drammatica Italiana di L. Raspantini diretta da Gusto Salvini, di passaggio per questa città darà 8 sole produzioni scelte fra le migliori del Repertorio speciale della Compagnia.

Nel breve corso di recite verrà rappresentata: Il Coccodrillo, commedia satirica in 4 atti, ultimo lavoro di Sardou, gran successo del giorno.

Sabato 12 novembre ore 8 pomer. prima recita.

Teatro Nazionale.

Questa si darà: La gran giornata Facanapa. Con ballo grande.

